

È per me un piacere e un onore portare, in questa prestigiosa occasione, il saluto delle Istituzioni, perché credo che quella delle città sia davvero la dimensione cruciale in cui declinare il tema dello sviluppo sostenibile.

Proprio nel tessuto vivo e vitale delle città, infatti, si colgono alcune delle implicazioni più dirette e concrete, di questa nozione, lo “sviluppo sostenibile”, che a volte ci appare, del tutto erroneamente, lontana o vaga.

Penso agli spostamenti quotidiani di chi, in auto o con i mezzi, si reca da casa a lavoro; penso alla copertura di connettività di cui ha bisogno la sempre più larga schiera di smart workers e studenti in DAD; penso alla necessità delle coppie di avere la disponibilità di servizi e welfare per l'infanzia. E potrei continuare a lungo, perché, in fondo, la città è la dimensione in cui viviamo. Il godimento dei nostri diritti costituzionali, la effettiva disponibilità di pari chances di vita, la realizzazione della persona a 360 gradi passano tutte, inevitabilmente, per le città. È per questo che la città deve essere un vero e proprio ecosistema a misura d'uomo; ed è per questo che lo

sviluppo sostenibile, cioè l'unico sviluppo che è effettivamente tale, deve cominciare anche e soprattutto da qui.

Il rapporto che oggi viene presentato è il frutto di un enorme lavoro svolto da alcune delle migliori eccellenze del Paese, che sono oggi presenti, sia pur virtualmente, per raccontarci e testimoniare i frutti di anni di ricerche, in continuità con gli altri 5 rapporti già presentati in passato. Sento la necessità, a nome delle Istituzioni, di ringraziarvi per il lavoro che avete messo a disposizione; un lavoro scientifico, scrupoloso, multidisciplinare, che nell'aiutarci a comprendere cause ed effetti di fenomeni complessi, ci fornisce spunti preziosissimi, specifici e concreti per orientarci in un panorama incerto.

Questo rapporto giunge in un momento cruciale, nel quale siamo chiamati a scrivere le pagine del nostro futuro. Anzi, non credo di sbagliare, se dico che il futuro è oggi. La pandemia, con il suo impatto drammatico, ha catalizzato alcuni fenomeni già in atto e ne ha innescati di nuovi. Il Covid, così, ha imposto la necessità di ridefinire molti dei paradigmi che hanno caratterizzato la nostra economia, la nostra società, la nostra cultura, lo stesso "senso del noi". Ebbene: di questa necessità, chiara ormai da mesi a tutti, è ora necessario

che ognuno, a partire dalle Istituzioni, si faccia carico. Il futuro è oggi, perché il momento in cui plasmare il domani è arrivato; le decisioni che adesso prenderemo, o non prenderemo, le vedremo riflesse negli occhi e nelle vite dei nostri figli. Sviluppo sostenibile ed equità intergenerazionale sono due facce della stessa medaglia.

C'è molto da lavorare: in questi giorni, il Governo, oltre al contrasto alla pandemia, ai vaccini e ai sostegni è impegnato con tutte le sue forze nell'implementare e migliorare il Recovery Plan, e ci sarà il massimo sforzo a recepire le sollecitazioni e gli orientamenti che il Parlamento formulerà.

Consentitemi di portarvi un certo ottimismo: è vero che la sfida che abbiamo davanti è immane; ma è anche vero che forse mai prima d'ora ho visto un Governo, come quello guidato dal Presidente Draghi, animato da tanta consapevolezza, sensibilità e competenza verso questi temi. Lo stesso ridisegno dell'architettura dei Ministeri operata con il recente decreto-legge 22 del 2021 è funzionale a organizzare un apparato istituzionale pienamente in grado di raccogliere e vincere le sfide che ci si presentano su questo versante.

Da Ministro degli affari regionali, vi assicuro il mio massimo impegno. Rendere le città il baricentro dello sviluppo sostenibile richiede un intenso confronto e una profonda condivisione fra tutti i livelli territoriali dotati delle competenze legislative e amministrative in materia: Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni sono tutti attori protagonisti di un'opera, che deve essere corale e capillare, se vuole davvero raggiungere i propri obiettivi.

E ritengo che questo pluralismo istituzionale, improntato alla leale collaborazione, sia una ricchezza. Il regionalismo e l'autonomia consentono di creare laboratori locali delle eccellenze, valorizzando le specificità per poi creare modelli virtuosi, che possono fungere da traino per altri enti locali, per altre Regioni, per lo stesso Stato. L'autonomia e il regionalismo sono giochi a somma positiva, meccanismi di crescita collettiva in cui tutti possono beneficiare dello sviluppo e del progresso frutto dell'impegno di ciascuno.

Resta ora da rispondere, in conclusione, a due questioni essenziali: quali sono i problemi specifici con i quali ci dobbiamo confrontare? E quali le possibili soluzioni? Per entrambe le domande, il Rapporto fornisce spunti lucidissimi.

A mio avviso, i macro-temi da trattare in via prioritaria sono quello della connettività digitale, così da abbattere le distanze fra centro e periferia; promuovere modalità di produzione e consumo compatibili con i vincoli dei cambiamenti climatici e dei rischi ambientali; affrontare le diseguaglianze e le forme di marginalizzazione sociale e culturale, che punteggiano di contraddizioni soprattutto le grandi città.

Per quanto riguarda invece le concrete misure per implementare la strategia, il Recovery Plan è senz'altro la cornice entro cui inscrivere le nostre progettualità.

Il primo punto che ritengo essenziale è la transizione verde, con la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio (la prima causa delle emissioni di CO₂), rendendo strutturali per almeno dieci anni gli incentivi fiscali, finalizzati anche alla sicurezza sismica; con il finanziamento adeguato per i piani di sicurezza idrogeologica del territorio, di riduzione delle perdite della rete idrica e di adeguamento alle normative Ue degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane; con la realizzazione degli interventi già previsti per la mobilità

nelle città, che rappresenta la seconda causa delle emissioni di CO2 (la terza è l'industria).

Il secondo punto essenziale è la trasformazione digitale e l'innovazione: qui la priorità è la diffusione della connessione (banda ultralarga), delle competenze digitali e di tablet e computer per le fasce meno abbienti, la riqualificazione edilizia connessa all'innovazione didattica delle scuole, la realizzazione di nuovi insediamenti universitari con strutture di accoglienza per studenti, ricercatori e docenti.

Il terzo e ultimo punto, quello della salute e del contrasto alla povertà, si affronta con il potenziamento della rete territoriale sanitaria con le case della salute, gli ospedali di comunità, i punti unici di accesso sociali e sanitari, le centrali operative distrettuali e gli hospice; e poi con il coordinamento tra il Programma straordinario per le periferie (legge di stabilità per il 2016) e il Programma rinascita urbana (legge di bilancio per il 2020) con un meccanismo che assicuri un finanziamento costante nel tempo.

La strada da fare è senz'altro molta ma ogni viaggio, anche il più lungo, cominciano sempre dal primo passo. È il momento di muovere questo passo, ne sono convinta. Buon lavoro a tutti.